

Azione Cattolica Italiana

ALLA tua ALTEZZA

guida **giovani**
20**19**|20**20**
19|30 **anni**



ALLA TUA ALTEZZA

OBIETTIVO GENERALE

- Introdurre il tema dell'anno e presentare il brano evangelico che accompagnerà il cammino associativo.
- Comprendere che la scelta missionaria non si qualifica tanto nelle cose che facciamo, ma nello stile con cui proviamo a farle, stile che deve testimoniare il nostro abitare il mondo con uno sguardo d'amore.

?!... IN DIALOGO

Il Vangelo di Matteo, che a prima vista sembra duro e non proprio facile, ci sprona invece ad affrontare la chiamata alla testimonianza con molta serenità. Innanzitutto, ci piace notare una cosa: Gesù, nel rispondere alla provocazione, non parla al futuro, ma usa il trapassato prossimo. Le sue parole non hanno la forma dell'invito verso qualcosa che dovrà accadere, ma sembrano parlare di qualcosa che è già accaduto. Ce lo dice chiaro: state già costruendo il Regno dei Cieli, siete chiamati a vivere la vostra testimonianza nel mondo che ogni giorno osservate appena al di là del vostro sguardo. *«Ogni volta che avete fatto/non avete fatto»*, mentre queste parole ci mettono con le spalle al muro, incapaci di fare un passo indietro, ci permettono anche di tirare un sospiro di sollievo: seguirLo non è nulla di impossibile, non richiede una vita di preparazione o particolari competenze. Semplicemente, basta cercarLo, ascoltarLo e riconoscerLo per le strade e nei contesti che abitiamo da sempre.

Certo, caro educatore, una caratteristica è importante averla: dobbiamo essere instancabili “misuratori” di sguardi, cioè pren-

dere consapevolezza che la cifra alta della nostra vita è la capacità di viverla a misura del prossimo. Questo ci sprona ad abitare i contesti di tutti i giorni sempre in ricerca, attenti a riconoscere il suo sguardo negli occhi che li popolano: occhi che potrebbero chiederci di chinarci, che magari ci guarderanno dall'alto al basso, oppure potremmo trovare la sua impronta d'Amore in ciò che ci circonda, convincendoci a prendercene cura da protagonisti. Questo vuol essere il nostro camminare assieme in questo anno: non dobbiamo correre il rischio di farci prendere la mano dalla voglia di fare, magari leggendo solo delle opere di misericordia. Il Vangelo ci sprona a fare ancora una piccola conversione nel modo di pensare: non sono tanto le cose che andremo a fare a costruire il Regno, ma lo stile con le quali sceglieremo di farle.

#perleducatore

Caro educatore, affidandoci a Lui, ricordiamo sempre che educare non significa riempire o accendere da fuori, ma far emergere nei giovani che ci sono affidati quella scintilla di meraviglia che già ciascuno ha dentro. Perché si innamorino del loro essere unici e sentano la tenerezza di un Dio che li accarezza. Ci impegniamo anche a non dimenticarci di nessuno: vogliamo partire dalla vita e tornare alla vita dei giovani, quella che sa della polvere della strada percorsa nel quotidiano: stiamo attenti dunque a coccolare la fede dei "veterani", tanto quanto a incuriosire i nuovi arrivati. Continuiamo a credere nel valore del gruppo, uno stare insieme che non sia un semplice ritaglio di tempo, ma un momento vissuto come tempo propizio e fecondo.

PRIMA PARTE GIOCHI DI SGUARDI

OBIETTIVO: sciogliere un po' il ghiaccio dopo l'estate, coinvolgere i nuovi arrivati e riaccendere i volti familiari. Iniziare a riflettere, sorridendo, sull'importanza comunicativa degli sguardi.

Giochi di Sguardi

PRIMA PARTE

Ogni giorno noi giovani maciniamo chilometri: da casa verso il lavoro, sui mezzi per andare all'università, di corsa per non arrivare tardi in parrocchia. Il nostro modo di abitare il mondo è un po' questo: dinamico e gioioso. Lungo i nostri percorsi incontriamo un'infinità di sguardi che incrociano, più o meno consapevolmente, il nostro; noi non ci facciamo mai troppo caso, ma dietro tutti quegli occhi ci sono vite vere, mondi infiniti che il Signore ci mette lì quotidianamente a disposizione. Anche quando incontriamo qualcuno che conosciamo, spesso l'incrocio si riduce a un saluto veloce, senza soffermarci mai sulla bellezza di quell'incontro, tutta da schiudere. Proviamo allora a giocare con lo sguardo, per comprenderne la grande forza comunicativa.

Ti proponiamo di pensare ad alcuni giochi semplici che aiutino a entrare nel tema generale della guida, lo SGUARDO (ti aiuteremo descrivendotene qualcuno nella scheda che troverai tra i materiali multimediali). Ti consigliamo di iniziare l'incontro condividendo la cena/pranzo con i giovani, perché renderà l'esperienza davvero concreta e familiare. Quest'anno, l'invito è di organizzare una cena al buio: una cena cioè, dove i giovani vengano accompagnati a sedersi nella completa oscurità, sen-

MODULO DI APERTURA

za neanche la possibilità di vedere le pietanze. Verranno servite di volta in volta: è importante trovare o ricostruire un luogo in completa oscurità. Osservandone i comportamenti (su materialiguide.azionecattolica.it ti daremo qualche spunto di riflessione), insieme potrete riflettere sulle emozioni provate una volta finito di mangiare.

Per riflettere...

- Quanto è importante lo sguardo per me?
- La mia prima sensazione in questa esperienza? Mangiare al buio cambia qualcosa?
- Sono riuscito a parlare con i miei compagni? E a riconoscere le pietanze?
- Guardare è qualcosa di più profondo del semplice vedere. lo riesco a riempire di attenzione il mio sguardo, o semplicemente basta spegnere la luce per mettermi in difficoltà?

... su materialiguide.azionecattolica.it

Scheda Giochi di sguardi.

Giochi di sguardi

PRIMA PARTE

MODULO DI APERTURA

IL PUZZLE

OBIETTIVO: provare a impostare le nostre relazioni su una dinamica che parta dallo sguardo, il quale incrociando quello dell'altro, ci permette di comprendere quanto conosciamo e siamo legati a qualcuno.

Il Puzzle

PRIMA PARTE

Dopo esserci divertiti un po' con la cena e con i "giochi di sguardi", che ci hanno aiutato a comprendere il valore comunicativo del contatto visivo, ora dobbiamo entrare negli sguardi degli altri. Perché guardare con attenzione è il primo passo verso uno sguardo d'amore: quanto davvero sappiamo riconoscere la nostra realtà fatta di relazioni a partire dagli sguardi?

Per questa attività occorre procurarsi alcune foto in primo piano (guarda su materialiguide.azionecattolica.it). Si ritaglieranno queste foto in 4 strisce orizzontali (fronte e capelli, occhi, naso, bocca e mento), in modo da scomporre i ritratti. Si prepareranno dei cartelloni, ognuno corrispondente a uno dei livelli che abbiamo descritto prima, senza però dire ai giovani quali siano i livelli. Sopra i cartelloni loro avranno incollato già tutti gli sguardi, ovvero le striscioline dei ritratti con gli occhi; dovranno montare i ritratti pescando da un cestino le parti mancanti. Se si riesce a dividere almeno in due gruppi i giovani, si può gareggiare a punti: 10 per il riconoscimento della persona solo dallo sguardo, 5 con il primo pezzo aggiunto, 2 con il secondo e zero a ritratto completato. In questa seconda modalità, sarà l'educatore a distribuire pian piano i pezzi, partendo dalla striscia con la fronte (la meno riconoscibile), poi il naso e infine la bocca.

MODULO DI APERTURA

Per riflettere...

- Ho mai riflettuto su quanti sguardi popolino il mio vivere quotidiano? Ci faccio mai veramente caso?
- Sono riuscito a riconoscere le persone solo dallo sguardo?
- Cosa significa per me “abitare lo sguardo dell’Altro”? Ho degli esempi da condividere?

... SU **materialiguide.azionecattolica.it**

Scheda *Il Puzzle*.

Il Puzzle

PRIMA PARTE

MODULO DI APERTURA

SECONDA PARTE
IN ASCOLTO DELLA PAROLA
Il brano dell'anno

Dal Vangelo secondo Matteo (25,31-46)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato». Anch'essi allora risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?». Allora egli risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che

non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me». E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna.

Il brano di Matteo, traccia maestra del nostro anno associativo, è un testo di importanza particolare perché, nel piano narrativo matteoano, non solo chiude il quinto e ultimo discorso, quello escatologico, ma anche tutta l'attività pubblica di Gesù.

Il giudizio finale è incastonato tra la parabola dei talenti (cfr. *Mt* 25,14-30) al cui culmine si staglia il dialogo con il servo *malvagio e pigro* che traduce col suo comportamento un'immagine di Dio deformata dalla paura, rea di rendere sempre incapaci di agire, e l'inizio della Passione. Uno stacco narrativo importante («*Terminati questi discorsi...*», *Mt* 26,1) che, non solo riporta al piano della storia che deve continuare, ma ha allo stesso tempo la capacità di imprimere un vigore ulteriore a quelle parole che, difatti, avevano portato a conclusione quei discorsi.

Il brano si presenta ben strutturato, anche ad un occhio non eccessivamente esperto. Lo si può dividere in tre parti:

- vv. 31-33 – Il Figlio dell'uomo giudica i popoli.
- vv. 34-40 – Il dialogo con quelli di destra.
- vv. 41-45 – Il dialogo con quelli di sinistra.

Infine il v. 46 conclude descrivendo il compimento dell'opera di giudizio: la separazione definitiva.

Il Figlio dell'uomo giudica i popoli (vv. 31-33)

La narrazione del giudizio è introdotta da un'imponente presentazione scenografica. In poche parole si dipinge davanti ai nostri occhi un quadro impressionante: la venuta del Figlio dell'uomo con gli angeli, la corte di colui che presto sarà defi-

nito re (cfr. v. 34), la cui immissione sulla scena comporta due azioni: riunire per separare. Riunire tutta la Chiesa perché renda conto di sé al cospetto del tribunale del Figlio e con essa tutti i popoli, perché il Figlio è Signore del tempo e della storia, messi quantomeno a conoscenza del Vangelo.

Descritto con un solo verbo, il giudizio è essenzialmente *separazione*. Come lo era stata l'opera della creazione: l'uomo nuovo in Cristo, nasce per separazione. Quest'opera viene illustrata in rapporto a quanto opera il pastore alla sera per il suo gregge. I maschi vengono separati dalle femmine perché queste ultime devono essere munte.

Aldilà della motivazione concreta nella gestione del gregge, è chiaro come si voglia sottolineare una differenza che, alla sera della vita, all'alba dell'eternità, non può essere elusa: o si è pecore, o si è capre.

Il dialogo con quelli di destra (vv. 34-40)

Ora il Figlio dell'uomo, chiamato re, spiega la motivazione della separazione operata. Egli si rivolge immediatamente a quelli che stanno alla destra. Sono chiamati a entrare nella benedizione del Regno, preparato per loro.

In questa chiamata sembra di sentire l'eco delle parole dell'apostolo Paolo: *«Le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo»* (Ef 3,6). I benedetti ricevono il Regno perché hanno praticato la misericordia, in cui si rivela tutta la vita della Chiesa, si riassume tutto l'incontro con Dio che esige quello con i fratelli perché *«chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede»* (1Gv 4,20b).

Le opere di misericordia indicate hanno un'ampia base di riscontro nell'Antico Testamento, menzionate con grande frequenza

nei profeti e negli scritti. Questo ci dice che restano costanti le vette che l'uomo è chiamato a raggiungere, ora innalzandosi, ora abbassandosi per trovarsi davvero.

Le opere di misericordia diventano così il criterio in base al quale il giudice emette il suo verdetto.

I salvati, figli di Dio perché praticano la giustizia (cfr. 1Gv 3,10) stupiti dal destino loro assegnato, rivolgono una triplice doppia domanda al re (vv. 37-40). In queste domande riprendono le opere elencate e scoprono che l'incontro con i bisognosi è considerato direttamente un incontro con Gesù, il re: *l'avete fatto a me!* Lo stupore dei giudicati dice anche la totale e necessaria esclusione della logica del vanto e della ricompensa: sembra valere davvero quel bene libero da egoismo, emendato dalla tentazione raccapricciante del tornaconto, sporcato dall'aspettativa, che può farsi facilmente anche pretesa, della retribuzione. Anche per coloro che hanno agito come avrebbero dovuto, resta la sorpresa, nell'ora del giudizio, che il Figlio dell'uomo, re assiso sul trono della gloria, circondato dagli angeli, si identifichi e si incontri nell'umanità debole e bisognosa.

Il dialogo con quelli di sinistra (vv. 41-45)

Anche questo secondo dialogo ha inizio con l'assegnazione di un luogo, che diventa un destino, accompagnato dalla sua motivazione. Sono maledetti perché si sono rifiutati di essere misericordiosi. È necessario prestare attenzione a due elementi: mentre il Regno è preparato per i benedetti del Padre fin dalla fondazione del mondo, il fuoco eterno non è preparato per noi, ma per il diavolo e i suoi angeli e questo non ha nulla a che fare con la creazione.

La sorpresa per l'identificazione del Re e Signore con i poveri e bisognosi è la stessa, ma adesso la meraviglia incute spavento. È l'amore imperfetto che stermina la fiducia e pianta al suo

posto il timore che suppone sempre un castigo (cfr. 1Gv 4,18). Così i popoli del mondo escono dalla scena, l'umanità si spacca in malvagi e giusti, in vita e vergogna eterne.

Questo sguardo prospettico deve illuminare il nostro oggi. La nostra vita credente invoca un protocollo di concretezza, osservare i suoi comandamenti che non sono gravosi ma precetti leggeri.

Nelle opere di misericordia non ci è chiesto di eliminare la fame, ci sentiremmo impotenti, ma di sfamare, non di togliere la sete dal mondo, ma di dissetare l'uno che incontriamo, non di annullare le differenze ma di accogliere, non di guarire ma di visitare, non di liberare ma andare da lui.

Quasi a dirci che una parte di dolore, di sofferenza, di bisogno, di contraddizione apparentemente insormontabile e irrisolvibile attraverserà sempre la storia e sarà abitata da Dio.

E il Figlio dell'uomo, il pastore buono, il re, il Signore continuerà a salire sulla nostra barca e a ripeterci in ogni notte, nonostante il vento contrario: *«Coraggio, sono io, non abbiate paura!»* (Mc 6,50), perché *«lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio»* (Is 61,1-2) io libero i prigionieri, io ridono la vista dopo ogni cecità, io libero!

... su materialiguide.azionecattolica.it

Commento alla Parola: videolectio
di mons. Gualtiero Sigismondi,
assistente ecclesiastico generale dell'Azione cattolica italiana.

TERZA PARTE

POSARE LO SGUARDO

Nei Vangeli, tante sono le volte in cui Gesù agisce semplicemente con lo sguardo. Ora che abbiamo scoperto quante persone e quanti legami albergano dentro gli sguardi di coloro che abbiamo intorno, ci è chiesto di imparare a prenderci cura delle persone e dei luoghi che abitiamo, iniziando ad amarli già con gli occhi, proprio come Gesù ci insegna. Il suo sguardo su di noi ci permette di incontrarlo quotidianamente, sperimentando la sua tenerezza.

A partire dalla lectio sul brano dell'anno, i giovani concludono l'incontro davanti al Tabernacolo. Si introduce il momento di preghiera leggendo alcuni brani del Vangelo (li trovi tra i materiali multimediali), episodi in cui lo sguardo di Gesù ha un valore particolare. Vengono provocati i giovani a chiedersi e a condividere se qualcuno di questi lo colpisce particolarmente. Infine si chiede loro un impegno: scegliere tre occasioni (possono essere persone, luoghi, lavori...) in cui impegnarsi a guardare proprio con lo stesso sguardo d'amore di Gesù.

... SU materialiguide.azionecattolica.it

Scheda *Posare lo sguardo*.

Posare lo sguardo

TERZA PARTE

MODULO DI APERTURA

PREGHIERA FINALE

La nostra paura più profonda
non è di essere inadeguati.
La nostra paura più profonda,
è di essere potenti oltre ogni limite.
È la nostra luce, non la nostra ombra,
a spaventarci di più.
Ci domandiamo: «Chi sono io per essere brillante, pieno di ta-
lento, favoloso?».
In realtà chi sei tu per non esserlo?
Siamo figli di Dio.
Il nostro giocare in piccolo,
non serve al mondo.
Non c'è nulla di illuminato
nello sminuire se stessi cosicché gli altri
non si sentano insicuri intorno a noi.
Siamo tutti nati per risplendere,
come fanno i bambini.
Siamo nati per rendere manifesta
la gloria di Dio che è dentro di noi.
Non solo in alcuni di noi:
è in ognuno di noi.
E quando permettiamo alla nostra luce
di risplendere, inconsapevolmente diamo
agli altri la possibilità di fare lo stesso.
E quando ci liberiamo dalle nostre paure,
la nostra presenza
automaticamente libera gli altri¹.

¹ M. WILLIAMSON, *Ritorno all'amore. Riflessioni sui principi di "un corso in miracoli"*, My Life Edizioni, Coriano (Rn) 2015.

Per consultare i materiali multimediali, accedi alla sezione riservata specifica della guida sul sito **materialiguide.azionecattolica.it**

CODICE DI ACCESSO: **Giovani19-20**



Online *Segno nel mondo* il trimestrale di attualità, fede, cultura

Vai sul sito segno.azionecattolica.it o scarica gratuitamente la App "segno nel mondo" per iOS e per Android.



Scarica la App per iOS



Scarica la App per Android



segno.azionecattolica.it

Tieniti aggiornato anche su segnoweb.azionecattolica.it